

Le reazioni alle norme sullo sviluppo delle professioni: bene gli incentivi, meno tutto il resto

La legge Toscana preoccupa il Cup

Per gli ordini il riconoscimento delle associazioni è finto

DI IGNAZIO MARINO

Raccoglie consensi la legge della Toscana che mira a sostenere lo sviluppo e l'innovazione delle professioni, ma preoccupa gli ordini per la questione del riconoscimento delle associazioni. Manca una legge organica di comparto, commentano al Cup, e dunque le regioni non possono legiferare su un settore confuso come quello delle attività professionali prive di regolamentazione. «Si rischiano sovrapposizioni di competenze e il caos è dietro l'angolo», avvertono da più parti. Rivendica il metodo della concertazione l'assessore regionale alle riforme istituzionali, **Agostino Fragai**. Che, dopo tre anni di lavoro e di confronti con le rappresentanze degli ordini e delle associazioni, è sicuro che alla legge n. 73/2008 (si veda ItaliaOggi di ieri) non toccheranno le sorti della n. 50/2004. Quest'ultima, nata sfruttando la nuova competenza concorrente fra stato e regioni in materia di professioni introdotta con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione nel 2001, fu cassata dalla Corte costituzionale perché interveniva in materia di ordini professionali (di competenza esclusiva dello stato). Non solo. Fragai ha fretta anche di dare attuazione alla legge. Per l'assegnazione del milione di euro ai professionisti, infatti, serve un regolamento attuativo che, annuncia l'assessore, sarà pronto già a febbraio. Tre mila euro per i praticanti che vogliono acquistare apparecchiature informatiche e otto mila euro per gli under 40 che vogliono avviare un nuovo studio professionale. Sono queste le cifre ipotizzate per la ripartizione delle risorse del fondo di rotazione. Ma vediamo meglio quale sono state le reazioni dei due fronti.

Ordini. «Non è possibile riconoscere le associazioni di rappresentanza di professionisti senza prima aver disciplinato l'attività di questi lavoratori». E' di questo avviso **Raffaele Sirica**, presidente Comitato unitario delle professioni (Cup). Che annuncia la convocazione di un comitato entro il mese di gennaio per una valutazione allargata della legge

Qualifiche Ue, l'11 febbraio l'udienza al Tar

Si terrà l'11 febbraio l'udienza di merito presso il Tar Lazio sui provvedimenti attuativi (digs 206/2007 e dm 28/4/2008) della direttiva qualifiche. Nel corso della prima udienza, infatti, i legali degli ordini ricorrono hanno chiesto di entrare direttamente nel merito della questione superando la richiesta di sospensione (si veda ItaliaOggi del 23/10/2008). A presentare il ricorso sono stati gli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, degli ingegneri e dei periti industriali. Per le associazioni del Colap guidato da Giuseppe Lupoi quella di ottobre è stata una prima vittoria alla quale ne seguirà un'altra ancora più grande a febbraio. «Siamo con-



Giuseppe Lupoi

vinti», commentava lo stesso Lupoi a ottobre, «che quando il tribunale entrerà nel merito dei ricorsi non potrà far altro che censurarli per intero in quanto non è pensabile che milioni di cittadini italiani che legittimamente esercitano professioni non obbligate all'iscrizione ad un ordine, albo e collegio non abbiano il diritto di vedersi rappresentati». Intanto che la giustizia amministrativa faccia il suo corso, al ministero della giustizia vanno avanti le procedure per l'accreditamento delle associazioni presso il registro dei soggetti abilitati a sedere ai tavoli internazionali per discutere come uniformare i profili professionali in chiave europea.

Toscana. «Sono anni che dibattiamo sull'argomento, che poi è uno dei nodi più complicati di tutta la riforma delle professioni. Bisogna partire dall'attività professionale», sottolinea il presidente degli architetti, «e procedere se è possibile con una regolamentazione di un percorso formativo. Dopo il riconoscimento delle associazioni sarà una conseguenza normale». «E' apprezzabile la buona volontà delle regione», aggiunge **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Cup, «che, però, non si è concretizzata in una, altrettanto, buona legge. Riconoscere la natura giuridica di una associazione o di una fondazione è qualcosa che è già prevista dal codice civile. Facendo passare questo per un "riconoscimento pubblico" si crea solo una finzione perché la legge della Toscana non può dare alle associazioni i diritti che quelle caratteristiche che cercano di ottenere da

anni. Si creerà solo confusione. In un momento come questo, la legge è come una lattina di benzina sul fuoco. Temo», conclude Orlandi, «che molti ordini rifiuteranno l'ingresso in consulta perché irritati dal finto riconoscimento». Presidente e vicepresidente, invece, elogiano l'iniziativa del fondo di rotazione.

Associazioni. Per **Giuseppe Lupoi**, coordinatore Colap, «questa legge non teme censure. "C" è dietro un lavoro di tre anni seguito passo passo dal nostro rappresentante regionale, Franco Pagani», dice, «e non ha nessuna controindicazione: dà soldi al comparto (ordinistico e non), istituisce una consulta paritetica,

non va a formare nuove professioni. Siamo soddisfatti. Semmai», aggiunge Lupoi, «la legge toscana mi fa sperare per tutto il processo di ammodernamento del comparto professionale. Le regioni hanno il diritto di ricordarsi con il tessuto produttivo. Lo fanno con gli artigiani e con i commercianti. Non vedo il motivo perché non debbano farlo anche con i professionisti, rappresentati da ordini o associazioni.» Positivo anche il commento di **Roberto Falcone**, segretario di Assoprofessionisti e presidente dei tributaristi della Lapet. Il quale, però, manifesta qualche dubbio sull'accreditamento alla consulta e sulla quale chiederà ulteriori chiarimenti. «Come Lapet abbiamo già una personalità giuridica a livello nazionale. E sia

mo già in grado di dimostrare di avere su tutto il territorio i criteri richiesti per partecipare all'organismo di raccordo. Gradiremmo un iter più veloce. Per il resto il provvedimento è molto positivo. Ci auguriamo che possa spingere il governo a fare una legge generale».

I sindacati. «Finalmente una legge che valorizzi le professioni» è il commento di **Gaetano Stella**, presidente di Conprofessioni, la confederazione dei sindacati dei professionisti. «La legge Toscana», commenta, «era già nell'aria da tempo. Del resto la giunta toscana da sempre si è sempre posta fuori dagli schemi. Ci aveva provato con una prima legge nel 2004, poi bocciata dalla Corte costituzionale. Oggi l'impostazione mi pare sia molto interessante in quanto coglie gli aspetti di valenza sociale del comparto e va incontro ai praticanti e a chi vuole iniziare un'attività. La commissione regionale valorizza i sindacati degli ordini, e dunque permette una diretta partecipazione della parte datoriale alle politiche territoriali». Ma anche Stella guarda con qualche preoccupazione l'articolo 5 sul riconoscimento delle associazioni. «Bisogna stare attenti a non accettare soggetti che svolgono attività di altre professioni. Altrimenti si creeranno delle sovrapposizioni. E cominceranno i problemi».



Raffaele Sirica



Roberto Orlandi



Agostino Fragai